



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma
Cristina Freguja
Tel. + 39 06 4673.4719
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723

I consumi delle famiglie

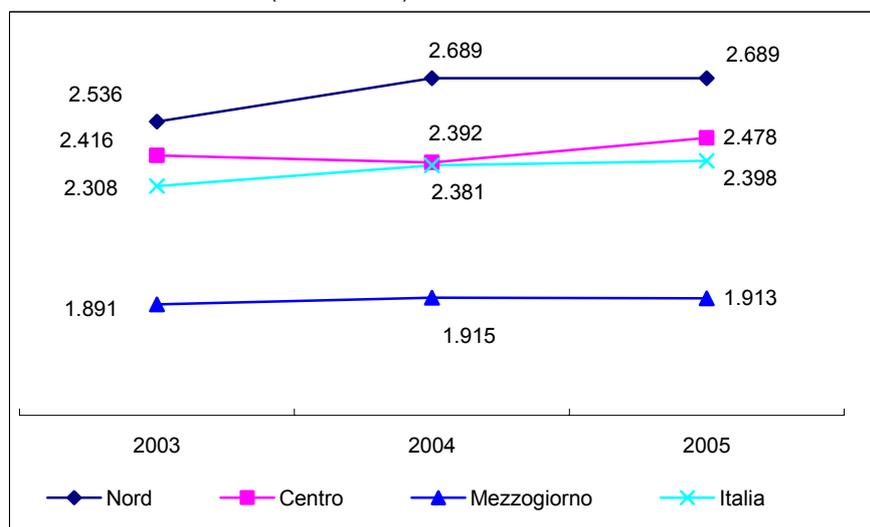
Anno 2005

Nel 2005, secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta dall'Istat, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.398 euro, circa 17 euro in più rispetto all'anno precedente (+0,7%).

L'andamento, che incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2005, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari in media al 1,9%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa), sia la crescita del valore del fitto figurativo¹, mette in evidenza una probabile riduzione della spesa media mensile per consumi in termini reali, anche se, tenendo conto delle caratteristiche campionarie dell'indagine, essa risulta statisticamente non significativa.

Si ricorda che, essendo le stime di tipo campionario, occorre tener conto dell'errore che si commette osservando soltanto una parte della popolazione (detto errore campionario, si veda il glossario). Le differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali, riportate nelle tabelle che seguono, possono non essere statisticamente significative; per questo è fondamentale controllare gli intervalli di confidenza delle stime riportati alla fine del testo. Di seguito verranno commentate soltanto le variazioni statisticamente significative.

Figura 1- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica.
Anni 2003-2005 (valori in euro)



¹ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in abitazioni in affitto. Tra il 2004 e il 2005 l'importo dell'affitto figurativo registra un incremento del 2,9%.

Nel 2005, la spesa per generi alimentari e bevande si attesta su un livello del tutto analogo a quello dell'anno precedente (456 euro contro 453). Le uscite familiari per generi non alimentari, anch'esse stabili, passano tra il 2004 e il 2005 da 1.928 euro mensili a 1.941 euro.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa territorialmente eterogenei che, tuttavia, presentano una sostanziale stabilità rispetto al 2004. Nel Nord la spesa media mensile delle famiglie è del tutto identica a quella del 2004 (pari a 2.689 euro) e anche le variazioni nel Centro e nel Mezzogiorno non risultano statisticamente significative: la spesa passa, rispettivamente, da 2.392 a 2.478 euro e da 1.915 a 1.913 euro.

Nel **Nord** la spesa per i generi alimentari passa da 450 a 454 euro mensili, mentre quella per beni e servizi non alimentari da 2.239 a 2.235 euro mensili. Un lieve incremento si osserva nelle spese per sanità, mentre diminuisce la spesa per istruzione, abbigliamento e calzature e quella per mobili, elettrodomestici e servizi per la casa.

Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e non alimentari e regione.
Anni 2003-2005 (valori in euro)

	Alimentari			Non alimentari		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Piemonte	428	445	443	1.923	2.168	1.957
Valle d'Aosta	428	427	416	1.930	2.122	2.181
Lombardia	462	479	486	2.207	2.322	2.387
Trentino Alto Adige	371	405	425	2.114	2.227	2.487
- Trento	364	369	412	1.947	1.852	2.217
- Bolzano	379	445	439	2.300	2.648	2.789
Veneto	453	440	435	2.167	2.276	2.301
Friuli Venezia Giulia	377	395	390	1.842	2.088	1.989
Liguria	462	444	456	1.696	1.808	1.790
Emilia Romagna	423	431	442	2.208	2.331	2.336
Toscana	443	440	470	2.126	2.028	2.096
Umbria	502	448	445	1.839	2.022	1.958
Marche	492	506	492	1.947	1.926	1.939
Lazio	462	451	462	1.896	1.863	1.980
Abruzzo	447	459	471	1.636	1.702	1.691
Molise	407	459	404	1.545	1.544	1.717
Campania	478	496	462	1.384	1.432	1.406
Puglia	476	452	480	1.522	1.560	1.580
Basilicata	415	401	436	1.428	1.365	1.588
Calabria	436	462	461	1.323	1.477	1.446
Sicilia	423	424	418	1.325	1.254	1.263
Sardegna	465	449	453	1.724	1.725	1.696
Italia	449	453	456	1.858	1.928	1.941

Nel **Centro**, dove la spesa per alimentari e bevande si attesta sui 467 euro mensili (455 euro nel 2004), quella per i non alimentari sale da 1.937 a 2.011 euro a seguito di aumenti statisticamente significativi rilevati per le spese destinate all'abitazione, ai combustibili e all'energia; diminuiscono invece le spese per l'istruzione.

Nel **Mezzogiorno** risultano stabili, rispetto al 2004, sia la spesa per generi alimentari sia quella per beni e servizi non alimentari (rispettivamente, si passa da 456 a 452 euro mensili, e da 1.458 a 1.461). I livelli di spesa alimentare sono molto prossimi a quelli osservati nelle altre ripartizioni nonostante il numero medio di componenti sia più elevato; notevolmente più basso è invece il livello di spesa non alimentare.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2005, così come nel 2004, la spesa per generi alimentari e bevande rappresenta, in media, il 19% della spesa mensile totale.

La spesa per l'acquisto di carne è la più alta tra le spese alimentari (rappresenta il 4,3%) e risulta sempre più orientata all'acquisto di vitellone, manzo e salumi; in deciso calo la spesa per pollame, coniglio e tacchino.

Tabella 2 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e ripartizione geografica.

Anni 2003-2005, valori in euro e composizione percentuale rispetto al totale della spesa.

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
SPESA MEDIA MENSILE	2.536	2.689	2.689	2.436	2.392	2.478	1.892	1.915	1.913	2.308	2.381	2.398
Alimentari e bevande	441	450	454	463	455	467	454	456	452	449	453	456
Pane e cereali	3,0	3,0	3,0	3,1	3,2	3,1	3,8	3,9	3,9	3,3	3,2	3,2
Carne	3,8	3,7	3,7	4,5	4,5	4,5	5,5	5,5	5,4	4,4	4,3	4,3
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,7	1,7	1,8	2,4	2,4	2,5	1,6	1,6	1,7
Latte, formaggi e uova	2,5	2,4	2,4	2,4	2,5	2,4	3,4	3,3	3,3	2,7	2,6	2,6
Oli e grassi	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,9	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	3,2	3,0	3,0	3,6	3,5	3,4	4,2	4,1	4,0	3,5	3,4	3,3
Zucchero, caffè ed altro	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,7	1,7	1,7	1,4	1,3	1,3
Bevande	1,8	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7	2,0	2,0	2,0	1,9	1,8	1,8
Non alimentari	2.095	2.239	2.235	1.974	1.937	2.011	1.438	1.458	1.461	1.858	1.928	1.941
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	1,1	1,1	1,2	0,8	0,8	0,8
Abbigliamento e calzature	6,2	6,1	5,7	6,5	6,4	6,2	7,9	7,8	7,7	6,7	6,6	6,3
Abitazione	25,8	26,7	26,5	27,8	27,6	28,9	21,1	21,3	21,8	25,0	25,5	25,8
Combustibili ed energia elettrica	4,9	4,8	4,9	4,6	4,7	5,0	4,4	4,5	4,7	4,7	4,7	4,9
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,9	6,2	5,9	6,1	5,6	5,7	7,1	7,1	6,9	6,3	6,3	6,1
Servizi sanitari e spese per la salute	4,2	4,1	4,3	3,2	3,3	3,0	3,5	3,5	3,4	3,8	3,8	3,8
Trasporti	14,5	14,6	14,9	13,6	13,8	13,2	13,3	13,7	13,7	14,0	14,2	14,3
Comunicazioni	2,0	2,0	1,9	2,1	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,1	2,1	2,1
Istruzione	1,1	1,2	1,0	1,0	1,0	0,8	1,4	1,4	1,2	1,2	1,2	1,0
Tempo libero e cultura	5,1	5,1	4,9	4,7	4,9	4,7	4,3	4,3	4,1	4,8	4,8	4,6
Altri beni e servizi	12,3	11,9	12,3	10,7	10,6	10,6	9,5	9,2	9,1	11,2	10,9	11,1

Stabili, rispetto al 2004, sono le quote di spesa totale che le famiglie destinano alla cura della salute e alle comunicazioni; per questi capitoli si spendono, rispettivamente, 92 euro (al netto dei contributi del Servizio Sanitario Nazionale) e 50 euro al mese (il 3,8% e il 2,1% della spesa totale).

Anche tra il 2004 e il 2005 continua a diminuire la quota di spesa per l'acquisto di abbigliamento e calzature, che si attesta al 6,3% (era il 6,6% nel 2004), per una spesa media di circa 152 euro al mese. In calo anche l'incidenza sul totale delle spese per tempo libero, cultura e giochi (111 euro al mese), per istruzione (25 euro) e per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (147 euro).

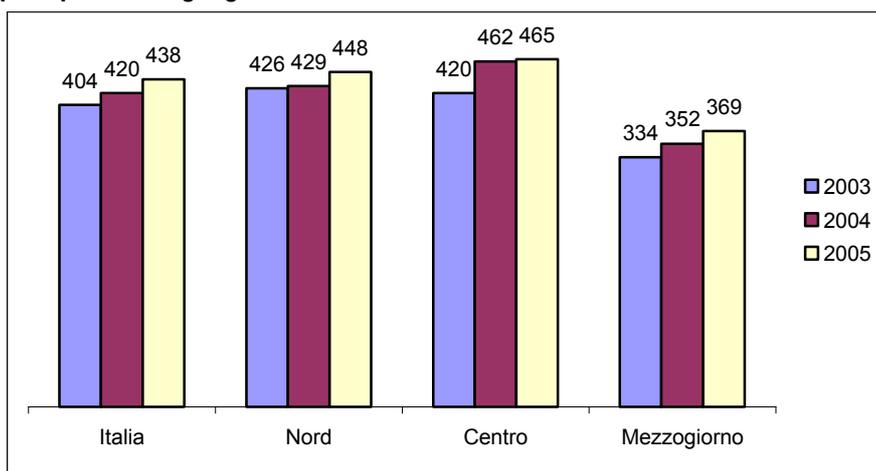
Al contrario, aumenta il peso delle spese per gli "altri beni e servizi" (in particolare le spese per vacanze e per gli onorari dei professionisti), che assorbono l'11,1% della spesa totale (266 euro mensili) e di quelle relative ai trasporti e all'abitazione. Il 14,3% (14,2% nel 2004) della spesa mensile familiare (343 euro mensili) è destinato agli spostamenti con mezzi pubblici o privati; a crescere, però, sono soprattutto le spese per i mezzi di trasporto privati (acquisto carburanti e riparazioni).

L'abitazione rappresenta il 25,8% della spesa totale (circa 619 euro al mese); se si aggiungono le utenze, anch'esse in leggero aumento, le spese per la casa raggiungono quasi un terzo della spesa complessiva. Il valore rilevato comprende, oltre all'affitto imputato, quello realmente pagato, il condominio, la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ad occupare un'abitazione in affitto è appena il 18,8% delle famiglie residenti in Italia, le quali sostengono per il canone locativo una spesa media di 308 euro (stesso valore del 2004). Gli esborsi più elevati si rilevano fra le famiglie residenti nelle regioni del Centro-Nord (rispettivamente, circa 348 e 340 euro), quelli più bassi fra quelle meridionali (circa 235 euro).

Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (72,0% del totale) il 13,3% paga un mutuo. Questa voce di bilancio, pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento) rappresenta un'uscita consistente - in media 438 euro - per circa 2 milioni e 232 mila famiglie.

Figura 2 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2003-2005, valori in euro.



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: un diverso numero di componenti determina una differente allocazione del *budget* disponibile. Inoltre, per effetto delle economie di scala, il livello di spesa media aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti; ad esempio, la spesa media mensile di una famiglia composta da una sola persona è circa due terzi di quella delle famiglie di due componenti.

Nel 2005 la spesa media mensile totale varia da un minimo di 1.571 euro per le famiglie composte da un solo individuo a un massimo di 3.072 euro per quelle di quattro componenti. Tuttavia le famiglie di cinque o più componenti spendono, in media, meno di quelle di quattro persone. Questo apparente paradosso è dovuto al fatto che le famiglie più ampie, oltre a risiedere prevalentemente nel Mezzogiorno, dove la spesa per consumi è più bassa, presentano un'incidenza di povertà decisamente più elevata rispetto alle famiglie con un minor numero di componenti.

Ciò viene confermato dalla più elevata quota di spesa destinata dalle famiglie di cinque o più componenti all'acquisto di generi alimentari: il 22% contro il 18% della famiglie di tre componenti. Importante per queste famiglie è anche la spesa per trasporti, per abbigliamento e calzature e per istruzione. E' soprattutto la presenza di bambini/ragazzi in età scolare a determinare una maggiore propensione verso quest'ultimo tipo di spesa: tra le famiglie di uno o due componenti, per la maggior parte costituite da anziani, la quota non supera lo 0,4%.

Per le famiglie di un solo individuo è l'abitazione a incidere di più sulla spesa mensile totale: 33%, contro il 19,9% per le famiglie di cinque componenti e più.

Tabella 3 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e numero di componenti.

Anno 2005, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

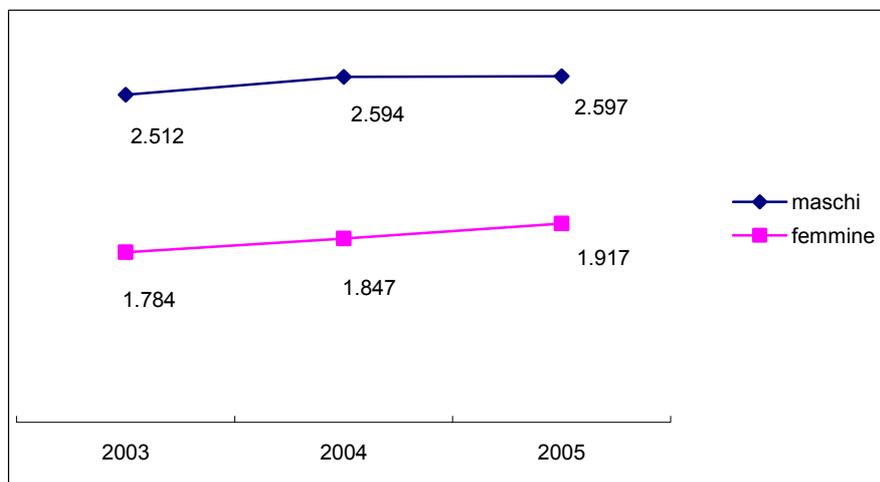
	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
SPESA MEDIA MENSILE	1.571	2.287	2.845	3.072	3.054
Alimentari e bevande	294	432	523	590	665
Pane e cereali	3,1	3,1	3,2	3,4	3,9
Carne	3,9	4,2	4,2	4,5	5,3
Pesce	1,5	1,6	1,6	1,7	1,9
Latte, formaggi, uova	2,6	2,5	2,5	2,7	3,0
Oli e grassi	0,8	0,8	0,7	0,6	0,8
Patate frutta e ortaggi	3,6	3,5	3,2	3,1	3,5
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,3	1,2	1,3	1,4
Bevande	1,8	1,9	1,7	1,8	2,0
Non alimentari	1.277	1.855	2.322	2.482	2.389
Tabacchi	0,8	0,8	0,9	0,9	1,1
Abbigliamento e calzature	4,9	5,5	6,6	7,6	7,7
Abitazione	33,0	28,3	23,8	21,5	19,9
Combustibili ed energia	5,4	5,1	4,6	4,5	4,8
Arredamenti, elettrodom. e servizi per la casa	5,6	6,1	6,5	6,5	5,4
Servizi sanitari e spese per la salute	3,6	4,8	3,6	3,4	3,2
Trasporti	10,5	13,1	16,0	16,0	16,4
Comunicazioni	2,2	2,0	2,0	2,1	2,3
Istruzione	0,2	0,4	1,2	1,8	2,4
Tempo libero e cultura	4,4	4,4	4,7	4,9	4,9
Altri beni e servizi	10,7	10,7	11,6	11,7	10,2

La spesa media mensile di una famiglia con persona di riferimento donna risulta più bassa rispetto a quella di una famiglia in cui la persona di riferimento è uomo: 1.917 contro 2.597 euro.

Questo divario, che tuttavia tende a ridursi nel corso del tempo, dipende in buona misura dal fatto che le famiglie con a capo un uomo sono costituite soprattutto da coppie con o senza figli, mentre quelle con persona di riferimento donna sono prevalentemente composte da persone anziane sole e da famiglie monogenitore.

Figura 3 - Spesa media mensile delle famiglie per sesso della persona di riferimento.

Anni 2003-2005, valori in euro



Le famiglie di anziani hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo un giovane o un adulto; i single e le coppie con persona di riferimento di età inferiore ai 65 anni spendono, mensilmente, circa un terzo in più delle famiglie della stessa tipologia con a capo un ultrasessantatreenne.

I bassi livelli di spesa degli anziani si traducono in una forte concentrazione sulle spese necessarie: quando l'anziano è solo ben il 45,4% della sua spesa mensile è destinato all'abitazione e alle utenze domestiche, percentuale che scende al 38,3% quando l'anziano è in coppia. Se si aggiunge l'oltre 20% riservato ai generi alimentari, si conclude che, per gli anziani, circa i due terzi della spesa familiare sono spesi per il cibo e la casa. Un ulteriore 5% circa è infine destinato alle spese per la salute e i servizi sanitari.

Al contrario, è molto ridotta la quota di spesa totale che i giovani destinano ai generi alimentari e bevande (meno del 15%, sia per i single che per le coppie senza figli), a vantaggio delle spese per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (6,9% per i single e 8,5% per le coppie che, presumibilmente, arredano una nuova casa) e di quelle sostenute per spostamenti e comunicazioni, che sfiorano il 20%; nel caso dei single poi, la quota di spesa è superiore di oltre un punto percentuale a quella osservata fra le coppie con figli e quasi tre volte più elevata di quella degli anziani soli (6,9%).

Anche la voce di spesa "altri beni e servizi" (che include, tra le altre, la spesa per pasti e consumazioni fuori casa, per vacanze e per servizi vari) è massima tra i giovani, da soli o in coppia, che vi destinano rispettivamente il 15% e il 16,7% della spesa totale.

La presenza di figli in famiglia si traduce in una più elevata propensione all'acquisto di capi di abbigliamento e calzature, in un maggiore bisogno di spostarsi sul territorio e, ovviamente, nella necessità di affrontare spese destinate all'istruzione e al tempo libero, spese queste ultime che assorbono oltre il 6% della spesa totale.

Tabella 4- Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa.

Anno 2005, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Persona sola con meno di 35 anni	14,7	6,6	28,9	6,9	1,7	19,7	6,5	15,0	1.895
Persona sola con 35-64 anni	16,4	5,9	34,1	4,9	2,8	16,6	5,2	14,1	1.882
Persona sola con piu' di 64 anni	22,1	3,4	45,4	5,9	5,0	6,9	3,5	7,8	1.296
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	14,3	7,4	25,7	8,5	2,9	18,6	5,8	16,7	2.572
Coppia senza figli con p.r. con 35-64 anni	16,5	6,4	30,3	6,0	4,4	18,1	4,8	13,5	2.729
Coppia senza figli con p.r. con piu' di 64 anni	21,9	4,0	38,3	5,6	6,2	11,5	3,9	8,7	2.054
Coppia con 1 figlio	18,2	6,7	28,2	6,5	3,6	18,2	5,9	12,7	2.887
Coppia con 2 figli	19,1	7,7	25,8	6,5	3,4	18,2	6,7	12,7	3.094
Coppia con 3 e piu' figli	21,8	8,1	24,2	5,0	3,3	18,6	7,6	11,4	3.040
Monogenitore	19,1	6,6	30,8	6,2	3,6	16,2	6,2	11,4	2.314
Altre tipologie	20,7	5,7	30,1	6,2	3,4	17,6	5,5	10,7	2.612
Totale famiglie	19,0	6,3	30,7	6,1	3,8	16,4	5,7	12,0	2.398

Condizione lavorativa e spesa per consumi

I livelli di spesa più elevati sono quelli delle famiglie con persona di riferimento imprenditore o libero professionista che, in media, spendono 3.657 euro al mese, il doppio di quanto viene speso dalle famiglie con persona di riferimento non inserita nel mercato del lavoro (disoccupati, casalinghe o persone in altra condizione). La maggiore capacità di spesa si traduce anche in una sua diversa

composizione rispetto ai vari beni e servizi: una quota di spesa totale più alta è destinata agli “altri beni e servizi”, al tempo libero e all’istruzione, ai trasporti e comunicazioni e all’abbigliamento e calzature. Al contrario, le famiglie con maggiori vincoli di bilancio (quelle di operai, ritirati dal lavoro e persone in altra condizione professionale) destinano quote di spesa più elevate ai generi alimentari (oltre il 20%) e all’abitazione (oltre un terzo per coloro non inseriti nel mercato del lavoro).

Tabella 5 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa. Anno 2005, valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comunicazioni	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,5	9,0	27,5	7,0	2,7	18,0	6,3	14,9	3.657
Lavoratori in proprio	18,0	7,3	27,8	6,1	3,1	17,9	5,7	14,1	2.871
Dirigenti e impiegati	16,2	7,4	28,0	6,7	3,4	17,5	6,9	13,9	2.933
Operai e assimilati	20,7	6,6	26,7	5,8	3,4	18,8	5,9	12,0	2.362
Ritirati dal lavoro	20,9	4,7	35,8	5,8	4,9	13,9	4,5	9,5	2.038
In altra condizione non professionale	21,9	5,4	33,9	5,6	3,7	14,1	5,3	10,2	1.762

Differenze territoriali

La Lombardia e la provincia di Bolzano sono le aree geografiche con l’ammontare di spesa media più elevato: 2.872 e 3.229 euro, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane che, ancora una volta, mostrano il valore più basso (1.681 euro).

Ad eccezione del Molise, tutte le famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno destinano alla spesa alimentare oltre un quinto della spesa totale; nel resto del paese soltanto in Liguria e nelle Marche, data anche la consistente presenza di anziani nella prima e di famiglie numerose nella seconda, si raggiunge un valore superiore al 20%.

Così come le spese alimentari, anche le spese per abbigliamento e calzature sono fortemente connesse al numero di componenti; nel Mezzogiorno, dove le famiglie sono mediamente più ampie, la quota destinata a questo capitolo è dunque più elevata (con un minimo del 6,7% in Sardegna e un massimo dell’8,9% in Abruzzo).

La maggiore ampiezza familiare è spesso associata alla presenza di un maggior numero di bambini e ragazzi in età scolare che determinano una propensione più elevata alla spesa per istruzione (si passa dall’1,1% di Campania, Sicilia e Sardegna, al 2,4% della Basilicata).

La quota di spesa per tabacchi è mediamente superiore all’1% tra le famiglie residenti in tutte le regioni del Mezzogiorno (1,4% in Sicilia), con l’eccezione del Molise (0,8%).

Tra le famiglie residenti nel Lazio e in Toscana all’abitazione è destinato poco meno di un terzo della spesa totale (rispettivamente, 30,1% e 29,2%); tale quota si mantiene comunque sempre al di sopra del 24% in tutte le regioni centro-settentrionali.

La spesa per combustibili ed energia non presenta rilevanti differenze a livello regionale, oscillando tra il 4,3% della Lombardia e il 6,2% della Valle d’Aosta. Marcate sono invece le differenze nelle spese destinate a servizi sanitari e salute, che derivano anche dall’autonomia delle singole regioni nella regolamentazione del settore. Il Trentino Alto Adige (4,9%), in particolare la provincia di Trento (5,5%), la Lombardia e il Veneto (4,5%) sono le regioni con la quota di spesa per sanità più alta, mentre le percentuali più basse si osservano tra le famiglie campane e tra quelle residenti nel Lazio (2,7%).

Infine, sempre nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le quote di spesa per trasporti, per tempo libero e cultura e per “altri beni e servizi”.

Tabella 6 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e regione -

Anno 2005 valori in euro e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi san. e spese per la salute	Trasporti	Comunica- zioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Piemonte	18,5	0,8	5,1	25,6	5,6	5,7	4,1	14,9	2,1	1,0	5,2	11,5	2.400
Valle d'Aosta	16,0	0,6	5,2	24,6	6,2	10,5	3,5	13,0	2,2	0,9	5,0	12,3	2.598
Lombardia	16,9	0,7	6,3	26,9	4,3	5,9	4,5	14,2	1,8	0,9	5,0	12,6	2.872
Trentino Alto Adige	14,6	0,6	5,7	25,2	4,4	6,7	4,9	17,3	1,9	1,3	4,9	12,4	2.912
- Trento	15,7	0,6	5,6	25,1	4,7	7,0	5,5	17,2	1,9	1,3	4,7	10,6	2.629
- Bolzano	13,6	0,5	5,9	25,3	4,1	6,5	4,3	17,4	1,9	1,4	5,1	14,1	3.229
Veneto	15,9	0,6	5,6	25,9	5,1	5,7	4,5	16,1	1,9	1,1	4,9	12,6	2.736
Friuli Venezia Giulia	16,4	0,5	5,5	28,7	5,2	6,3	4,0	13,8	2,1	1,1	4,9	11,5	2.379
Liguria	20,3	0,7	5,3	26,5	5,0	6,5	4,0	12,7	2,0	1,2	4,5	11,4	2.246
Emilia Romagna	15,9	0,7	5,5	26,9	5,3	5,7	4,1	16,0	2,1	0,9	4,4	12,4	2.778
Toscana	18,3	0,7	5,7	29,2	5,5	5,6	3,2	13,0	2,2	0,9	4,6	11,1	2.566
Umbria	18,5	0,9	6,1	27,1	5,0	6,9	3,1	13,5	2,2	1,0	5,0	10,7	2.403
Marche	20,2	0,7	6,4	25,0	5,6	5,8	3,6	14,9	2,1	0,8	4,3	10,6	2.430
Lazio	18,9	0,9	6,5	30,1	4,5	5,5	2,7	12,9	2,4	0,7	4,8	10,2	2.441
Abruzzo	21,8	1,1	8,9	22,9	5,2	5,6	3,4	13,6	2,3	1,4	4,6	9,3	2.162
Molise	19,1	0,8	8,1	23,5	5,2	7,9	4,2	14,0	2,5	1,2	3,9	9,8	2.121
Campania	24,7	1,3	7,6	23,7	4,7	6,9	2,7	11,5	2,2	1,1	3,9	9,8	1.868
Puglia	23,3	1,1	8,3	20,7	4,4	7,8	3,6	14,0	2,2	1,3	3,9	9,4	2.060
Basilicata	21,5	1,1	7,3	20,0	5,2	7,1	3,9	16,2	2,3	2,4	4,2	8,7	2.024
Calabria	24,2	1,0	7,1	19,7	5,0	7,3	4,1	14,4	2,5	1,6	4,9	8,1	1.906
Sicilia	24,9	1,4	7,8	21,3	4,7	6,2	3,4	14,6	2,6	1,1	3,8	8,4	1.681
Sardegna	21,1	1,0	6,7	22,2	4,8	7,5	3,9	15,8	2,3	1,1	4,7	8,7	2.149

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie italiane.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Manutenzione ordinaria: interventi effettuati per conservare l'aspetto estetico o la funzionalità dell'abitazione mediante piccole riparazioni o ripristini parziali.

Manutenzione straordinaria: interventi effettuati per conservare, ammodernare o migliorare la struttura dell'abitazione o di un suo impianto.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione di circa 28.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2005 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.398 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.372 e 2.423. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per capitolo di spesa - Anni 2003-2005 (valori in euro e percentuali)

	2003				2004				2005			
	Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Inferiore	Superiore			Inferiore	Superiore			Inferiore	Superiore
Pane e cereali	75	0.5	75	76	77	0.6	76	78	78	0.6	77	79
Carne	101	0.6	100	102	102	0.7	101	104	104	0.7	102	105
Pesce	38	0.9	37	38	39	1	38	39	40	1.1	39	41
Latte, formaggi, uova	62	0.6	62	63	63	0.6	62	64	63	0.6	62	63
Oli e grassi	17	1.1	16	17	17	1.2	17	17	17	1.3	17	18
Patate, frutta, ortaggi	82	0.6	81	83	81	0.7	80	82	80	0.7	79	81
Zucchero, caffè ed altro	31	0.8	31	32	32	0.9	31	32	32	0.9	31	32
Bevande	43	0.8	42	44	43	0.9	42	44	43	1.0	42	44
Alimentari e bevande	449	0.5	438	461	453	0.6	448	458	456	0.6	451	461
Tabacchi	19	1.3	19	20	20	1.5	19	20	20	1.5	20	21
Abbigliamento e calzature	155	1.4	152	157	157	1.4	153	162	152	1.4	148	156
Abitazione	576	0.7	568	584	606	0.8	597	616	619	0.8	609	628
Combustibili ed energia	108	0.7	104	113	112	0.8	110	113	117	0.8	115	119
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	145	2.2	139	150	150	2.4	143	157	147	2.4	140	154
Sanità	87	1.9	85	90	90	1.8	87	93	92	1.9	89	95
Trasporti	322	1.3	318	327	338	1.5	328	348	343	1.4	333	352
Comunicazioni	49	0.7	45	52	51	0.8	50	51	50	0.7	50	51
Istruzione	27	3.6	27	28	29	4.0	27	31	25	4.0	23	26
Tempo libero, cultura e giochi	111	1.1	108	113	115	1.2	112	118	111	1.1	109	113
Altri beni e servizi	259	1.2	256	261	261	1.3	254	267	266	1.4	259	273
Non alimentari	1.858	0.6	1.836	1.881	1.928	0.7	1.902	1.954	1.941	0.6	1.917	1.966
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.308	0.5	2.284	2.332	2.381	0.6	2.353	2.410	2.398	0.6	2.372	2.423

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per ripartizione geografica - Anni 2003-2005 (valori in euro e percentuali)

	2003				2004				2005			
	Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Inferiore	Superiore			Inferiore	Superiore			Inferiore	Superiore
Nord												
Alimentari e bevande	441	0.7	435	447	450	0.8	442	457	454	0.8	447	461
Non alimentari	2.095	0.9	2.059	2.131	2.239	1.0	2.196	2.282	2.235	0.9	2.195	2.275
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.536	0.8	2.499	2.573	2.689	0.9	2.643	2.735	2.689	0.8	2.648	2.730
Centro												
Alimentari e bevande	463	1.2	452	473	455	1.2	444	465	467	1.4	454	480
Non alimentari	1.974	1.4	1.922	2.026	1.937	1.3	1.888	1.987	2.011	1.4	1.958	2.064
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.436	1.2	2.381	2.492	2.392	1.2	2.337	2.446	2.478	1.2	2.421	2.535
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	454	0.9	446	462	456	1.1	447	466	452	1.0	443	461
Non alimentari	1.438	1.1	1.407	1.470	1.458	1.4	1.420	1.497	1.461	1.2	1.427	1.495
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	1.892	1.0	1.856	1.928	1.915	1.2	1.871	1.959	1.913	1.0	1.876	1.950

Note informative

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi per il consumo. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. L'indagine del 2005 ha coinvolto complessivamente 467 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 360 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede un campione teorico di circa 28.200 famiglie l'anno, ovvero circa 2.350 al mese, residenti nei 227 comuni che ogni mese partecipano all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione si basa su due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (face to face) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante un apposito questionario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili ed apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli ed istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).